

Luca 3

Predicazione di Giovanni Battista

3¹Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

5 Ogni burrone sia riempito,
ogni monte e ogni colle sia abbassato;
i passi tortuosi siano diritti;
i luoghi impervi spianati.

6 Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

⁷Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. ⁹Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?».

¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?».

Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma per la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Tutta la tradizione evangelica è concorde nell'indicare l'inizio dell'opera di salvezza di Gesù con il messaggio e l'attività di Giovanni Battista. Sono passati diciotto anni da quando Gesù dodicenne è stato al tempio ed è tornato a Nazaret. È un periodo di tempo sul quale Luca non ci dice niente; per l'evangelista è importante iniziare il racconto della più grande novità della storia degli uomini, ricordando la figura di Giovanni Battista. È una figura che rappresenta l'Antico Testamento, l'attesa del Messia da parte di tutta la storia d'Israele. Un atteggiamento di attesa indispensabile per saper accogliere il Salvatore che deve venire; per chi non l'attende è come non fosse venuto.

lectio

¹Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della

Traconitide, e Lisània tetarca dell'Abilène, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Siamo nell'anno 28-29 della nostra era. I dati di Luca sono scrupolosamente esatti; la Parola si pone al centro della storia e ha un significato non solo per gli ebrei, ma per tutti i popoli. Molti dei personaggi nominati ora saranno presenti anche durante la passione di Gesù. Mentre gli altri evangelisti descrivono con particolari la vita del Battista, Luca, per indicare in lui un profeta, dice solo che la parola di Dio è scesa su di lui. Per la Bibbia l'arrivo della parola di Dio porta sempre a svolte radicali.

Il Battista vive nel deserto, dove è vissuto il popolo di Israele per uscire dalla schiavitù ed entrare nella terra promessa. Simbolicamente indica un modo di vivere che ogni uomo deve scegliere se vuole liberarsi, con l'aiuto di Dio, dalle molte sue schiavitù. Il deserto è un luogo dove cielo e terra sono vuoti, dove tutti siamo uguali, perché ciò che possediamo ci appesantisce e ci è d'ingombro per uscirne. Per ogni persona entrare nel deserto significa uscire da sé, abbandonare le proprie false sicurezze, liberarsi dalle paure del passato e accettare la novità.

³Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,

Il Battista, l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, percorre tutta la valle del Giordano, il fiume che Israele aveva dovuto superare per entrare nella terra promessa. Dopo di lui si realizzerà per tutti definitivamente la salvezza promessa. Il battesimo che il Battista propone è un'immersione nell'acqua, un affondare per morire simbolicamente, con il desiderio però di rinascere emergendo dall'acqua, un modo per riconoscere i nostri limiti. Un battesimo che è, nello stesso tempo, intimamente legato all'esigenza d'un cambiamento molto profondo della propria mentalità. È un battesimo di penitenza destinato al perdono dei peccati. Un invito a convertirsi per avere da Dio, come dono gratuito, il perdono. Per la Bibbia esistono due tipi di peccato. Il primo indica la condizione umana di fatto, per la quale siamo tutti immersi nel peccato. Vorremo essere diversi, ma non ci riusciamo, in fondo siamo incapaci di amare veramente. Se ci riconosceremo come siamo, cioè peccatori, saremo perdonati e Gesù, donandoci il suo Spirito, ci verrà in aiuto e ci renderà capaci di essere come lui. Esistono poi i peccati, dei quali siamo responsabili, dovuti alle nostre azioni che scelgono una direzione sbagliata, diversa da quella che Dio ci indica. Azioni che hanno conseguenze negative perché non ci permettono di raggiungere la nostra meta, di realizzarci completamente come uomini. Essere perdonati, in questo caso, significa essere liberati dal male che ci soffoca, poter rialzarsi e raggiungere la nostra meta. Come conseguenza del peccato nasce spesso un senso di colpa, è un senso di fallimento nei propri confronti. Se ne può uscire solo se abbiamo una corretta comprensione di che cosa è il peccato e se sperimentiamo l'amore di Dio che perdona. Nel nostro tempo, come conseguenza della diminuzione della fede in Dio, è scomparso il senso del peccato ed è aumentato il senso di colpa.

⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! ⁵Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. ⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Il Battista riporta le parole di Isaia che annunziano la fine della deportazione e la liberazione di Israele (40, 3-4) Ma mentre Matteo e Marco si fermano al versetto 4, Luca cita anche il versetto 6 di Isaia (*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio*) per affermare l'universalità della salvezza. Padre Turollo, commenta così questo passo: "La conversione è un evento sconvolgente e cosmico che investe tutti i rapporti umani. Cosa significano tutte queste cose se non montagne di egoismi e di

orgogli che scompaiono, e abissi di ingiustizie che si colmano? E linguaggi e sentimenti che si fanno chiari e limpidi...”.

⁷Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre.

Luca ci tiene a dire che sono le folle che si recano da Giovanni e non solo pochi privilegiati. Il linguaggio usato da Giovanni impressiona per la sua durezza, è quello tipico dei profeti fatto di minacce e, in altri momenti, di tenerezza. Scoprendo il vero volto di Dio attraverso Gesù, capiremo che Dio si comporta come un padre misericordioso che ci ama. L'ira di Dio determina la morte del peccato e offre la vita al peccatore, è diretta sempre contro il nostro male, mai contro di noi. Il battesimo di Giovanni deve essere il segno di un cambiamento in profondità che non si realizza con una religiosità tradizionale e di consuetudine, così come non conta essere discendenti di Abramo nella carne, ma avere la stessa fede che ebbe lui.

⁹Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

Questo versetto indica l'imminenza del giudizio di Dio, non significa la fine della storia umana, ma che, con la venuta di Gesù, ogni momento è sottoposto al suo giudizio.

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe».

Giovanni non impone a nessuno il proprio modo di vivere, non esige la fuga dal mondo, né invita la gente a seguirlo. Tutti possono continuare a fare quanto hanno fatto, anche i disprezzati pubblicani e i temuti soldati servi di uno Stato d'occupazione, purché si convertano. La conversione si traduce nel servizio ai fratelli, spartendo con essi il cibo e il vestito ed evitando, approfittando della propria posizione, di commettere abusi. Sono le disposizioni richieste a chi vorrà poi seguire le esigenze molto maggiori che Gesù proporrà a chi vorrà essere suo discepolo. In sostanza non si può essere cristiani se non si possiede un forte senso di umanità.

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma per la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». ¹⁸Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

Giovanni si accorge del pericolo di essere frainteso perciò, con molta umiltà, ridimensiona la sua missione. Il suo battesimo è solo un segno per farci capire i nostri limiti, è un invito a purificarci per essere in condizione di accogliere colui che viene a liberarci realmente dal peccato. Questi ci offrirà la vera salvezza facendoci partecipare alla vita di Dio. Concludendo, il versetto 17 non vuol condannare l'uomo, ma mettendo in evidenza la vera realtà del male, lo invita a convertirsi.

Giovanni Battista in prigione

³¹⁹Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

Battesimo di Gesù

²¹Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

Genealogia di Gesù

²³Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innài, figlio di Giuseppe, ²⁵figlio di Mattatìa, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggài, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattata, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, ²⁷figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatìle, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elamadàm, figlio di Er, ²⁹figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattàt, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, ³¹figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natàm, figlio di Davide, ³²figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, ³³figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, ³⁷figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

¹⁹Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

La funzione del Battista è di aprire la strada al Cristo; poiché Cristo è arrivato, Giovanni non ha più nulla da dire. Da questo momento Luca invita a seguire solo Gesù, colui che porta nel mondo una novità assoluta e termina la storia del Battista anticipando, in un certo senso, il suo martirio.

²¹Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

Il battesimo di Gesù provocò nella prima comunità cristiana un senso di disagio: Gesù, accettando il battesimo di Giovanni, poteva far credere che avesse bisogno di conversione come gli altri uomini. Gesù invece si fece battezzare per indicare che accettava in pieno la nostra condizione umana, con tutte le conseguenze che ne derivano. È un innocente e sarà trattato come un peccatore. Nel vangelo di Matteo (3,14-15) Gesù dice al Battista, che non voleva battezzarlo perché non se ne riteneva degno: “Lascia fare per ora, conviene che s’adempì ogni giustizia.” Nel battesimo Gesù, volendo confondersi con la folla dei peccatori in cerca di conversione, inizia il suo cammino di solidarietà e di sofferenza accanto all’uomo che si completerà con la morte in croce. L’Incarnazione è il punto di arrivo e il culmine di un itinerario molto lungo, quello di tutta la storia ebraica, di Dio che è sempre stato accanto al suo popolo.

L’evangelista non descrive nei particolari il battesimo, ma si ferma sul fatto che Gesù “stava in preghiera”; dopo il battesimo Gesù cerca subito una comunicazione, un dialogo con Dio. Per Luca il

tema delle preghiere è molto importante e vi insisterà in tutto il suo vangelo. Solo se manteniamo un dialogo con Dio attraverso la preghiera, Dio ci parla e ci illumina. Quando ci si rivolge a Dio in preghiera *“il cielo si apre”*, Dio comunica con noi. L’apertura dei cieli è un evento che si ripete spesso nella Bibbia, per esempio Isaia (63,19) dice: *“Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te i monti sussulterebbero”*. Su Gesù *“scese lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba”*. Luca sottolinea che è un evento reale, ma invisibile e indescrivibile e perciò ricorre ad un’immagine e sceglie l’immagine di una colomba. Forse ha pensato alla colomba inviata da Noè dopo il diluvio che tornò portando un ramoscello di olivo, simbolo di pace. In sostanza vuol dire che l’amore di Dio ha trovato una dimora stabile in Gesù che rappresenta il nuovo Adamo, l’uomo perfetto, completamente solidale con noi e, nello stesso tempo, pienamente obbediente al Padre, intimamente unito a Lui dall’amore rappresentato dallo Spirito Santo. *“La voce dal cielo”*, una voce che proviene da Dio, nel vangelo di Luca è una voce sentita da tutti, una rivelazione estesa a tutto il popolo, mentre negli altri vangeli è sentita solo da Gesù ed esprime l’autocoscienza di Gesù nei riguardi della sua missione.

²³Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent’anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, segue un elenco di nomi che rappresentano 76 generazioni fino ad Adamo, figlio di Dio.

Luca è l’unico degli evangelisti che ci fa sapere l’età di Gesù e poi fa seguire un albero genealogico che contiene, sotto un elenco di nomi, importanti insegnamenti. È una genealogia di soli nomi maschili che si prolunga fino ad Adamo (a differenza di quella di Matteo, che si ferma ad Abramo), per indicare che Cristo è di tutti non solo degli Ebrei. Gesù nel battesimo è indicato dal Padre come Suo Figlio, perché generato dallo Spirito senza concorso di uomo. (All’inizio della genealogia Luca ne fa un cenno indiretto dicendo che è *“figlio di Giuseppe, come si credeva”*. Anche Adamo è detto *“figlio di Dio”* perché è stato creato a Sua immagine e somiglianza. Ma Adamo, peccando, ha persa quell’immagine, mentre Gesù, realizzando in pieno la vera vocazione dell’uomo, l’ha riacquistata, manifestando con la sua vita la santità e l’amore del Padre. Gesù, con la sua vita, indica ad ognuno come si diventa veri uomini. Tra Adamo e Gesù ci sono molti personaggi, in parte sconosciuti, altri conosciuti per le loro vicende, molte volte sono vicende di peccato, di tradimento da parte dell’uomo e di amore da parte di Dio. Gesù è solidale con tutti questi uomini e con la loro storia ed è fratello di tutti perché come discendente di Adamo appartiene alla razza umana.